

RASSEGNA STAMPA Mercoledì 20 giugno 2012

Spending review, in esubero almeno 35-40 statali.
IL SOLE 24 ORE

Cursi: la sanità non si tocca.
SECOLO D'ITALIA

Statali, blitz prima del vertice Ue.
Tagli del 10% e 20% su travet e dirigenti di ministeri e agenzie.
ITALIA OGGI

"Gli errori vanno condannati, ma sui medici c'è accanimento".
Il business di chi spinge i pazienti a denunciare gli ospedali.
CORRIERE DELLA SERA

Sanità, lo Stato dice no alla macchina magica.
Abbandonato il sistema che scovava le ricette-truffa.
IL FATTO QUOTIDIANO

IL PIANO DEI TAGLI

77

**Spending review,
in esubero almeno
35-40mila statali**

Marco Rogari ► pagina 10

I DIPENDENTI PUBBLICI (milioni)

Enti territoriali e sanità	1,3
Scuola	1
Amministrazioni centrali	1
TOTALE	3,3

Il decreto sui tagli. Con un'opzione meno soft stretta per 80-100mila lavoratori

Spending review, in esubero almeno 35-40mila statali

Marco Rogari
ROMA

■ Pensionamenti, esoneri dal servizio con funzioni di ammortizzatore sociale e mobilità. Sono gli strumenti che dovrebbero essere attivati dal prossimo decreto sulla revisione della spesa pubblica per avviare la cura dimagrante nel pubblico impiego. Tre le opzioni sul tavolo dei tecnici del Governo: un'operazione a raggio ridotto che coinvolgerebbe tra uscite e mobilità 35-40mila statali (dirigenti compresi), di cui 25mila delle amministrazioni centrali; un intervento più consistente estendendo la platea a 80mila-100mila lavoratori anche attraverso il coinvolgimento marcato di enti locali e Regioni; taglio lineare del 5% su vasta scala per salire ulteriormente (130-150mila unità).

La decisione sul tipo di misura da adottare sarà presa, con tutta probabilità, nel week end. Il decreto dovrebbe infatti essere varato alla metà della prossima settimana e poggerà sul piano Bondi sulla razionalizzazione della spesa per acquisti di beni e servizi. Oltre all'estensione del metodo Consip, scatterà una stretta sugli affitti degli immobili ("spazi standard" per tutto il personale con la riduzione di almeno il 10-15% degli uffici in locazione), una prima riduzione di enti e comitati superflui con il contemporaneo accorpamento di strutture ministeriali e il giro di vite sulle auto blu. Ci sarà poi il capitolo pubblico impiego che spazie-

rà dalla drastica potatura delle consulenze a un intervento sui buoni pasto fino al freno alle cosiddette "promozioni facili" (soprattutto sul versante dirigenziale) e alla cura dimagrante del personale.

Il provvedimento dovrebbe garantire 5-6 miliardi per il 2012 (anche se non è escluso che si possa arrivare a 7) con tagli strutturali del valore su base annua di 10-12 miliardi. Il previsto aumento autunnale dell'Iva dovrebbe quindi essere evitato, come ha anche affermato ieri il ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera, e dovrebbe anche essere ricavata una mini-tranche di risorse aggiuntive per le aree dell'Emilia Romagna colpite dal terremoto. Il decreto dovrebbe prevedere esclusivamente tagli alla spesa e non il rifinanziamento delle spese cosiddette «inderogabili» (ad esempio quelle per le missioni di pace) e neppure forme di manutenzione dei conti pubblici.

In autunno scatterà poi, con provvedimenti collegati alla legge di stabilità, la "fase due" della spending review, ovvero il piano-Giarda vero e proprio (riorganizzazione di tutta la struttura della Pa), accompagnato da un dimezzamento delle Province (abolizione di quelle con meno di 300-350mila abitanti) che potrebbe essere anticipato solo in piccola parte nel decreto di giugno. In parallelo potrebbe essere favorita la nascita di una decina di città me-

tropolitane. La questione è stata affrontata ieri in un incontro tra i vertici dell'Upi (Unione Province italiane) e i ministri Annamaria Cancellieri, Piero Giarda e Filippo Patroni Griffi. L'Upi ha insistito su una sua proposta che garantirebbe 5 miliardi di risparmi.

Il fronte più caldo resta comunque quello degli statali. Un intervento appare ormai certo anche se nel Governo ci sono diverse scuole di pensiero. Scontata una stretta sui dirigenti pubblici (uno su cinque e su sette rischia di ritrovarsi in esubero), resta da decidere l'intervento sul resto del personale, a cominciare dalla sua portata: soft o maggiormente strutturale. Nel mirino ci sono gli esuberanti che scaturiranno dall'accorpamento di strutture e dalle nuove piante organiche. Esuberanti che potrebbero essere gestiti sulla base di tre canali. Con il primo canale chi prima del 31 dicembre del 2011 aveva maturato i requisiti pensionistici potrebbe essere pensionato con le regole ante-riforma Fornero, con il secondo una fetta di lavoratori verrebbe esonerata dal servizio (80% dello stipendio) fino al momento del pensionamento e con la terza uscita ci sarebbe l'aggancio alla mobilità.

Intanto ieri sono stati presentati in commissione alla Camera 160 emendamenti al decreto sulla spending review, già approvato dal Senato, che attribuisce a Enrico Bondi i poteri di disuper-commissario. Il pacchetto del Pdl spazia dalla soppressio-

ne di Equitalia e dal dimezzamento degli stipendi dei componenti delle Authority fino al tetto alle pensioni secondo il sistema retributivo e a un sistema di premi e sanzioni per i dipendenti pubblici.

LE ALTRE MISURE IN ARRIVO

Verso il dimezzamento delle Province e possibile nascita di una decina di città metropolitane con la «fase due» autunnale

Tagli

Cursi: la sanità non sia toccata

«Mi auguro che il settore sanitario non venga colpito dai tagli paventati dal decreto spending review previsto dal Governo». Ad affermarlo è Cesare Cursi, presidente della Commissione industria, commercio, turismo del Senato.

«C'è chi parla di 1 miliardo o di 4 miliardi di tagli nella sanità - afferma - previsti dal decreto spending review, ma sarà fondamentale per il governo, invece, evitare di diminuire le risorse per settori fondamentali come l'assistenza agli anziani, l'oncologia e la riabilitazione».

Subito il taglio del 10% dei dipendenti e del 20% dei dirigenti dei ministeri



LA SVOLTA DELLA GRECIA

Ricciardi a pagina 5

Ipotesi di un decreto legge per rafforzare Monti al summit europeo del 28 giugno. Dubbi sui risparmi

Statali, blitz prima del vertice Ue

Tagli del 10% e 20% su travet e dirigenti di ministeri e agenzie

DI ALESSANDRA RICCIARDI

L'Italia si gioca tutto al summit europeo del 28 giugno. E il premier Mario Monti vuole presentarsi al consiglio europeo in una posizione di forza, inattaccabile anche dalla rigorista Angela Merkel. Due gli assi nella manica: la riforma del lavoro privato, che Monti caldeggia sia approvata a tempi record e a dispetto del calendario parlamentare, e quella, un po' a sorpresa, che interviene sui lavoratori pubblici. Secondo i rumors che giungono da Palazzo Vidoni e via XX Settembre, il governo potrebbe decidere di approvare entro la prossima settimana un decreto legge che taglia il 10% degli organici dei dipendenti e il 20% dei dirigenti. Il taglio, che già è stato decretato per il ministero dell'economia e per Palazzo Chigi, ovvero i due comparti dei quali è responsabile politico lo stesso premier-ministro, si applicherebbe a tutti i ministeri, alle agenzie fiscali e agli enti pubblici non economici. E

sarebbe solo l'antipasto di una seconda manovra molto più radicale, che andrebbe in scena ad agosto, su regioni e sanità. In questo modo Monti potrebbe esibire ai partner europei una riforma radicale e facilmente comprensibile dell'apparato pubblico, finora rimasto intonso a dispetto della crisi. A dimostrare che non esistono più zone di privilegio e che l'Italia fa sul serio. Ma sui risparmi effettivi che l'operazione può dare alla spending review vi è più di un dubbio. Anche dalle parti della Ragioneria generale dello stato, che pure diligentemente sta curando il dossier. I tagli di cui si parla agiscono inevitabilmente su un perimetro limitato, quello dello stato centrale, circa 300 mila dipendenti, lasciando scoperta la scuola ma anche le regioni e sanità (per le ultime due è necessaria la collaborazione delle autonomie locali), oltre 2 milioni di lavoratori, la parte più corposa del pubblico impiego. E poi si agisce sulle piante organiche, ovvero sui posti, non sui dipendenti effettivamente in servizio. Si prenda il caso del dicastero di via XX settembre, l'Economia: la dotazione organica è di 11.300 posti, le presenze sono circa 11.100, per cui c'è una carenza di 200 dipendenti e il taglio di teste effettivo sarebbe di 900 posti.

Ma ci sono tanti altri ministeri dove le cose andrebbero ancora peggio: all'Istruzione, su 7.600 posti, le presenze sono 5.250, anche con un taglio del 10%, avanzano altri 1.500 posti presenti e non occupati. L'individuazione degli esuberanti poi non può essere fatta sulla carta ma in base alle funzioni, da accorpare o sopprimere. Ecco perché il decreto legge per essere operativo richiederebbe comunque tempo e decreti delegati successivi. Per gli esuberanti scatterebbe la noma di Brunetta: 80% di stipendio per due anni e poi licenziamento o pensione. Se il criterio è quello di preferire i 60enni, si tratta di andare poi in pensione. Sempre dunque costi a carico dello stato. Il risparmio sarebbe insomma ben poca cosa. Ma a Monti potrebbe forse bastare, dice una voce benevola di via XX Settembre.

Sanità Le lettere dopo l'articolo del «Corriere» sulle «pubblicità terroristiche degli studi legali»

«Gli errori vanno condannati, ma sui medici c'è accanimento»

Il business di chi spinge i pazienti a denunciare gli ospedali

Sul «Corriere della Sera» di domenica, Gian Antonio Stella si è occupato delle «pubblicità terroristiche» degli studi legali pronti ad accaparrarsi potenziali clienti tra i pazienti degli ospedali: persone che sono state curate, operate e che potrebbero avere motivo per recriminare contro la struttura dove sono state accolte. Nell'articolo si tiene fermo un punto: le negligenze e le sciatterie che causano danni ai pazienti vanno perseguite sempre. Quello che però si considera inaccettabile è il

tentativo di lucrare, fatto in assoluta malafede. Ogni anno, secondo l'Ania, sono 34 mila le denunce per danni subiti dalle strutture sanitarie. Spesso però ci si muove partendo da puri pregiudizi. Come la leggenda statistica secondo la quale ogni giorno morirebbero negli ospedali 90 persone a causa degli errori dei medici. Il risultato è che le assicurazioni sono sempre più restie a fornire polizze (peraltro sempre più care). Ecco alcune lettere ricevute sul tema.

SANITÀ, LO STATO DICE NO ALLA MACCHINA MAGICA

**Abbandonato il sistema
che scovava le ricette-truffa**

di **Daniele Martini**

Era l'uovo di Colombo, ma è finito nelle mani sbagliate. Una macchinetta per le "ricette pulite", tipo le vidimatrici usate nelle ricevitorie per le schede del Totocalcio e del Lotto. Un sistema con una tecnologia semplice, di poco costo, che però avrebbe impedito quelle ruberie nella vendita dei farmaci diventate un male endemico in Italia. Dei 13 miliardi di euro che lo Stato spende ogni anno, un terzo circa sono truffe, c'è chi dice addirittura la metà, tra ricette riempite di fustelle di medicine vendute solo per finta, prescrizioni tarocate di medicinali effettuate solo a vantaggio di medici e farmacisti disonesti e via barando. L'introduzione della macchinetta avrebbe fatto risparmiare in un colpo quasi quanto il governo dei tecnici spera di recuperare con la complessa *spending review*, la revisione della spesa affidata a Enrico Bondi, l'arcigno commissario della Parmalat. L'apparecchietto taglia spesa farmaceutica, però, non è mai entrato in funzione, nonostante avesse superato a pieni voti tutti i collaudi e le prove. Il risparmio che si poteva ottenere non è quindi arrivato e probabilmente non arriverà mai. Finita nelle mani del governatore del Molise Michele Iorio (Pdl), che doveva essere il garante della sperimentazione, la macchinetta è stata relegata in soffitta. E l'azienda pro-

dottrice, la Q.E.I. di Stefano Rinaldi, invece di salire sulla rampa di lancio, ha dovuto licenziare 15 persone e chiudere la sede di Campobasso. Il governo dei tecnici avrebbe ancora la possibilità di recuperare la macchinetta con un ripescaggio in extremis, anche se c'è poco da sperare.

INTERROGATO in proposito il **ministro della Salute, Renato Balduzzi**, ha fatto finta di cadere dal pero, sostenendo addirittura di ignorare l'esistenza del sistema taglia sprechi, un'affermazione che nell'ambiente medico e farmaceutico molti fanno fatica a prendere per buona, perché Balduzzi prima di diventare ministro era presidente dell'Agenas, l'Agenzia nazionale della sanità che si occupa proprio dei risparmi nella spesa sanitaria. Non è pensabile quindi che delle macchinette anti-truffa non sappia niente e se non lo sa davvero significa che fino ad ora è andato a caccia di farfalle.

La storia comincia la bellezza di 10 anni fa. Nel Lazio si fa una prova: si costringono per un mese le farmacie ad accettare ricette con una sola prescrizione e il risultato è clamoroso, la spesa cala di quasi il 40 per cento e il risparmio è di 53 milioni di euro. A quel punto l'idea della macchinetta che impedisce soprattutto la truffa delle fustelle multiple, appare più che promettente. Siccome però già allora di soldi nelle casse pubbliche ce n'erano pochini, il vicemi-

nistro dell'Economia, Mario Baldassarri, propone un patto al produttore: una percentuale del 12,50 per cento sul totale degli eventuali risparmi. Se l'affare funziona, lo Stato non spende un euro, se non funziona idem.

La macchinetta funziona e nel 2005 viene annunciata la sperimentazione sul campo. Viene scelto il Molise come regione pilota, una realtà piccola e quindi facile da tenere sott'occhio, con 160 farmacie tra rurali e di città. L'imprenditore investe 8 milioni di euro, ma tra *stop and go* il progetto parte solo nel luglio 2006.

TRA UNA burocrazia e l'altra si va avanti altri 3 anni quando presidente di Regione, assessori, farmacisti, sperimentatori e Federfarma Molise (la Federazione dei titolari di farmacie guidata da Luigi Sauro) firmano entusiasti un documento che attesta la validità del progetto. La Regione Molise paga quindi all'azienda produttrice metà di quanto investito (4 milioni di euro) e a quel punto sembra tutto pronto per la partenza vera. Passa agosto, mese in cui in Italia non si muove foglia. A settembre la sorpresa: Federfarma Molise, che nel frattempo ha aperto un tavolo di trattativa sindacale con la Regione, in cambio della sua collaborazione pretende a sorpresa 1 euro su ognuna delle oltre 3 milioni di ricette prescritte. Un euro che dovrebbe andare al fondo pensioni dei farmacisti (Enpaf). È